

La Verit Sul Capitalismo Denaro Morale E Mercato

Un nuovo lavoro di Anonimo Pontino, studioso di dinamiche finanziarie e bancarie. In questo libro vengono messe a nudo tutte le menzogne che si celano dietro altrettante "parole d'ordine" sulle quali si è radicata la attuale tirannia finanziaria transnazionale. Svelata la menzogna, è agevole cogliere i profili contrapposti della Verità, sulla base della quale è possibile porre il fondamento di nuovi strumenti economici non finalizzati allo strangolamento dei popoli, ma alla solidarietà sociale e allo sviluppo. Un testo di agevole lettura e da meditare. "Il nemico più implacabile e più pericoloso del capitalismo è il capitalismo stesso: sia quando si lascia tentare dalle voci della morale, della religione, della cultura, che lo invitano a uscire dalla pura logica del profitto, sia quando tira dritto per la sua strada." Severino in queste pagine traccia un bilancio e fornisce un'interpretazione sullo stato attuale del capitalismo che, dopo gli eventi del 1989, sembrava avviato a una crescita illimitata, e che invece è destinato a un declino irreversibile. Uno scritto denso e provocatorio, che rovescia luoghi comuni. Un testo attuale, stimolante, ricco di spunti di riflessione.

Attraverso una lucida narrazione della crisi e con capitoli che analizzano le questioni più critiche del crollo economico e della graduale lenta ripresa, Posner aiuta i lettori non specialisti a capire i cicli economici, le istituzioni finanziarie e governative, le pratiche, le transazioni, mantenendo tuttavia una neutralità e un'obiettività impossibili per quelle persone che sono professionalmente fedeli a una teoria piuttosto che a un'altra.

Il pensiero di Emanuele Severino è considerato una reale e radicale alternativa alla cultura dominante, e il suo ragionamento "sempre aperto" elude ogni possibilità di essere ridotto alle categorie di un qualche sistema. Questo libro analizza la struttura della civiltà occidentale, che permea ogni elemento, specifico e particolare, della nostra storia. La struttura dell'Occidente è la volontà che le cose siano tempo, e quindi siano niente. "Il tempo" dice il filosofo, "non è la novità del pensiero cristiano e della cultura moderna, ma è ciò che il pensiero greco ha pensato per primo, una volta per tutte, e che come tecnica domina ormai incontrastato su tutta la terra. Tanto più incontrastato quanto più inesplorato nel suo senso autentico". Così, gli abitatori del tempo sono le forme di cultura, le istituzioni sociali, gli individui, le masse e i popoli che alla struttura dominante via via sono stati sottoposti. E che, nell'alienazione estrema che si esprime formalmente nella fede, si mantengono al di fuori del luogo della Necessità dove solo si può trovare il nostro senso più autentico

Il diritto, l'economia, la cultura, la politica, la religione, i sentimenti al tempo nostro e secondo Bauman. L'arte della nostra vita si può ridurre a una sola tecnica: lo shopping sapiente e coscienzioso. Al quale nemmeno il corpo sfugge. Anche a costo di trasformarci tutti, vecchi e giovani, in una razza di debitori. «Se si potessero paragonare le teorie sociali o i teorici della sociologia a utensili da cucina, Zygmunt Bauman sarebbe sicuramente uno dei coltelli più taglienti»: così dice di lui Citlali Rovirosa-Madrado alla fine delle loro conversazioni sui grandi temi del nostro presente. Un esempio tra i tanti delle nostre esistenze: nel 2006 solo negli Stati Uniti sono stati eseguiti undici milioni di interventi cosmetici. La pubblicità tipica di una clinica di chirurgia cosmetica (attività che ha ormai dato vita a una enorme e lucrosa industria) è carica di tentazioni cui difficilmente una donna preoccupata per il proprio aspetto riesce a resistere. «E così la storia si ripete per l'ennesima volta: un corpo femminile 'non migliorato' è stato scoperto come 'terra vergine' non ancora messa a coltura. Neanche un centimetro quadrato del corpo di una donna è impossibile da migliorare. La vita è incerta per una donna ancor più che per un uomo e quell'insicurezza è potenzialmente un capitale che nessun uomo d'affari degno di questo nome terrebbe fermo. Poiché nessuna quantità di Botox, per quanto regolarmente applicata, potrà fugare quell'insicurezza, le aziende possono ben sperare in un flusso continuo e crescente di profitti». L'arte della vita, tanto sfaccettata, si può ridurre (questo il messaggio) a una sola tecnica: lo shopping sapiente e coscienzioso. Al quale nemmeno il

corpo sfugge. Anche a costo di trasformarci tutti, vecchi e giovani, in una razza di debitori. che abbiamo in tasca? Partendo da queste domande, l'autore conduce un'indagine appassionante con rigore metodologico, approccio multidisciplinare (economico, giuridico, storico, filosofico, sociologico, antropologico, psicologico, filologico) ed ironia fulminante. Per risolvere il cosiddetto "enigma della moneta" l'autore affronta, con coraggio, "l'enigma dell'uomo". Si raggiungono risultati quantomeno poco ortodossi, che inducono il lettore a pensare aprendo la mente. L'esposizione agile e didascalica consente un'agevole lettura, riservando alle note l'approfondimento analitico dei vari profili di indagine trattati. Individuate le cause prime degli aspetti problematici, si suggeriscono alcune soluzioni pratiche e pragmatiche. Una ricerca fuori dal comune, profonda e coinvolgente, destinata a lasciare il segno.

Perché falliscono le banche in Italia? E perché soprattutto a Vicenza, Siena, Treviso, Arezzo, Ferrara, Chieti, Iesi, in Veneto, Emilia, Toscana, Marche? Si tratta di società locali che avevano costruito nel tempo solide reti imprenditoriali e di capitale sociale grazie a un rapporto virtuoso tra banche ed economia locale. Per questo l'intera economia locale è oggi colpita dall'impatto delle crisi finanziarie sul debito dei risparmiatori. Per questo è essenziale capire le cause delle crisi e trovare rimedi per il futuro. Questo libro ha due scopi. Il primo è spiegare la crisi finanziaria con la storia dell'economia e della classe media patrimoniale, con il ruolo del management bancario nella finanziarizzazione, e con il fallimento delle élite locali. Il secondo è indicare come società locali, famiglie e imprese possono riprendersi dalla grave crisi di fiducia e ripartire con forze e strumenti nuovamente affidabili di risparmio e investimento.

Ayrton Senna Da Silva non è stato solo un grande pilota automobilistico, forse il più grande, ma un personaggio ideale, irripetibile, il portabandiera di un paese disagiato, divenuto mito contemporaneo. Serio, educato, attento nei modi, con quell'aria normale, "per bene", riusciva immediatamente simpatico. Una volta in macchina, poi, si trasformava in un fenomeno che incantava tutti. Con tre mondiali vinti e sessantacinque pole position all'attivo, nulla sembrava poterlo fermare. La sua morte, apparentemente inspiegabile, inaspettata, improvvisa, alla guida della migliore monoposto di quegli anni, ha cristallizzato il mito, che resiste a vent'anni di distanza. Senna, Senna, Senna, i social media ne sono invasi: infiniti sono i video che lo ritraggono nelle sue gesta più note; ormai appartiene all'immaginario collettivo, sta nell'Olimpo dei grandi. Questo ebook tratta del processo seguito alla sua morte, che ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica a causa dei molti misteri rimasti insoluti. Riporta i fatti giudiziari, romanzando un evento tecnico-giuridico memorabile. Si tratta del processo di primo grado tenutosi tra il 1996 e il 1999, anno della prima pubblicazione. La presente versione, aggiornata dall'autore, contiene un'appendice sui successivi processi di Appello e Cassazione. Un ebook imperdibile per i lettori che vogliono scoprire un personaggio immenso e addentrarsi nel giallo della sua scomparsa. Un bellissimo regalo per tutti gli appassionati della Formula 1.

La verità sul capitalismo. Denaro, morale e mercato Perché falliscono le banche. Lo scontro tra capitalismo e società goWare

Luoghi in costruzione è. un testo "valigia" dove trovare un bagaglio di racconti e riflessioni su processi locali, società contemporanea, metodologie ponte, paradigmi, senso di cittadinanza e patti territoriali, capace di alimentare scenari e aiutare la scuola e i suoi territori a trovare gli ingredienti per fare comunità. Al centro del testo c'è la relazione tra scuola e territorio dato che le lunghe stagioni dei dibattiti a difesa del sistema integrato non hanno, di fatto, sciolto i nodi; c'è ancora la scuola con la sua solitudine, le sue ferite, i suoi tentativi di relazione e le sue potenzialità di azione.

1796.115

Di fronte ai recenti tracolli finanziari dell'economia occidentale, un quesito s'impone sempre più insistentemente: com'è possibile che una crisi economica di proporzioni

così ampie non sia stata prevista? Ha-Joon Chang – uno degli economisti più autorevoli a livello internazionale - ha provato a rispondere a questa domanda, rivelando ai lettori le 23 cose che gli alfieri del neoliberismo ci hanno nascosto sul capitalismo. Il libro illustra il reale funzionamento del capitalismo attraverso sette percorsi, studiati in base alle diverse esigenze di approfondimento del lettore. Con humor graffiante e una buona dose di buon senso Chang rivela i segreti e i vizi del libero mercato, suggerendo infine una strategia per rimodellare il sistema economico in modalità finalmente "sostenibile". L'imposta sul reddito è un classico della letteratura politica americana. Secondo l'autore l'introduzione dell'imposta sul reddito nel 1913 ha minato, più di ogni altro cambiamento legislativo, le fondamenta dell'americanismo: i diritti individuali. A seguito dell'approvazione di questo emendamento, scrive Frank Chodorov, «Gli Stati Uniti d'America non sono più la terra della Dichiarazione d'Indipendenza». L'imposta sul reddito, infatti, è diversa dalle altre forme di imposizione fiscale in quanto nega, in radice, il diritto di proprietà privata e presuppone un pervasivo controllo del governo su tutte le attività umane. Oltre al saggio di Chodorov, il testo comprende l'introduzione dell'ex commissario dell'Internal Revenue Service J. Bracken Lee, un ricordo di Chodorov scritto da Murray Rothbard, e una biografia scritta da Aaron Steelman. Un libro che rievoca mito e immagine di Giovanni Agnelli, nel contesto della storia sociale e di costume di questi anni. Signore ed emblema del capitalismo italiano negli ultimi decenni del XX secolo, l'erede della Fiat ne è stato il presidente e capo carismatico fino alla sua morte. Uscito di scena, anche l'impero automobilistico sembra avere imboccato il viale del tramonto. Agnelli è stato soprattutto il simbolo neodannunziano di un moderno modo di vivere inimitabile, il monarca democratico, il petroniano arbitro di tutte le eleganze, ovunque lasciasse traccia di sé e di un'aura sapientemente coltivata, consigli d'amministrazione, stadi di calcio, dorate alcove. Questo saggio racconta, con ricca documentazione di cultura industriale, la saga di un patriarca e di una famiglia dalle grandi fortune e sventure. Intorno e dopo di lui un'Italia di scandali bancari e truffe planetarie. Se il Don Giovanni della Fiat è stato il volto estetico e regale del capitalismo, il berlusconismo, con la corte dei suoi imitatori, si è imposto come nuova forma del padronato plebeo.

I Grundrisse di Marx sono tutt'oggi l'analisi più vasta, profonda e insuperata del modo di produzione capitalistico. Se c'è rimasto qualcosa dell'opera di Marx, quel qualcosa è proprio l'analisi dei meccanismi di funzionamento del capitalismo. I Grundrisse sono il "laboratorio creativo" del lavoro di Marx sull'economia e del Capitale stesso. Trattandosi però di appunti sono di difficile approccio e di impervia navigazione. La loro lettura e comprensione è veramente una sfida anche per lo studioso di Marx. Per questa ragione Leggere i Grundrisse dell'economista russo, Vitaly Vygodsky, può essere una buona preparazione per affrontare questa sfida. Il testo di Vygodsky, pubblicato in italiano dalla Nuova Italia nel 1974, oggi è praticamente introvabile. E visto che Marx è tornato all'ordine del giorno, questa lettura, seppur iscritta in un'epoca determinata del marxismo, può diventare un importante lavoro di preparazione per chi ancora oggi desidera confrontarsi con il pensiero economico del filosofo di Treviri. E sono in molti.

“Com'è possibile che lo sviluppo della società cristiana e della Chiesa abbia dato vita a una società, a una civiltà e a una cultura del tutto opposta a quanto si può leggere nella Bibbia e a quanto è indiscutibilmente contenuto nei testi della Torah, dei profeti, di Gesù e di Paolo?”.

Con questa provocatoria domanda si apre la "Sovversione del cristianesimo", testo che Jacques Ellul ha dato alle stampe nel 1984. Provocatoria perché la domanda contiene implicitamente una constatazione che dovrebbe, da sola, suscitare la nostra apprensione: per Jacques Ellul, infatti, la millenaria storia della Chiesa e delle società cristiane è costellata da continui tradimenti che hanno pervertito totalmente il contenuto sovversivo dell'originario messaggio biblico ed evangelico. Gli ambiti in cui questa perversione si è manifestata con più evidenza sono diversi: la massificazione delle conversioni, il ritorno del sacro, l'alleanza fatale con la politica, la soggezione nei confronti dell'Islam, la sottomissione della donna, l'irrigidimento moralistico. Tutte degenerazioni cui Ellul dedica pagine di penetrante analisi storica, sociale e teologica, sino a giungere al cuore del problema: l'impossibilità per l'uomo di sostenere e tollerare il contenuto scandaloso del messaggio cristiano, la sua ineliminabile e iconoclasta forza di sovversione e di liberazione. Ma anche se i cristiani, nel corso della storia, hanno cercato di rendere la Rivelazione meno gravosa e più accettabile, snaturandone il senso originario, Jacques Ellul rimane aperto alla speranza, perché nonostante gli sforzi dell'uomo per sovvertire il messaggio di Dio, lo Spirito Santo continua ad agire nel mondo, anche se in maniera occulta o poco appariscente. Un libro polemico, provocatorio e stimolante di uno dei pensatori più indipendenti, originali e poliedrici del secolo scorso.

Cinque ex agenti dei servizi di Gheddafi devono essere eliminati per evitare che rivelino informazioni riservate sul conto del defunto dittatore, informazioni che potrebbero risultare imbarazzanti per le democrazie occidentali. Jack Ryan jr, figlio del Presidente degli Stati Uniti, ha già concluso la missione quando scopre di essere stato filmato. Chi lo sta facendo pedinare? Chi vuole ricattarlo? Intanto il clima politico fra Stati Uniti e Cina si fa sempre più teso. C'è chi, sfruttando come pretesto i problemi di confine nel mar della Cina, trama per scatenare uno scontro senza esclusione di colpi. E una serie di attacchi informatici mina la sicurezza dell'America e la sua stabilità anche economica. Fra dirottamenti di droni militari, centrali nucleari in surriscaldamento, mezzi navali e aerei in transito sulle zone calde del pianeta, in una frenetica caccia all'uomo che si dipana tra Washington e Hong Kong, Miami e Canton, Mosca e Istanbul, l'attualità si intreccia con la fantasia per evocare lo spettro di un futuro fin troppo probabile.

Le disparità di ricchezza non recano necessariamente danno a chi non appartiene al ceto agiato, ma le loro conseguenze politiche sì. Se gli interessi dei ricchi sono in grado di convertire la ricchezza in potere politico, sono anche in grado di falsare l'economia di mercato e la democrazia. Oggi, come mai prima, il capitalismo mostra in Europa i suoi peggiori difetti, le sue mancanze più profonde, le sue più pesanti contraddizioni: quasi dappertutto la disuguaglianza è in aumento, il welfare è stato tagliato, i diritti dei lavoratori ridotti. Mentre un'enorme quantità di risorse pubbliche viene risucchiata dal salvataggio del sistema bancario, il potere delle grandi corporation produce nuovi problemi per lavoratori, consumatori e cittadini. È arrivato il momento di riformare il sistema economico in modo da limitare le conseguenze negative che produce sul sistema sociale. Colin Crouch dimostra che capitalismo non deve per forza significare dominio della ricchezza privata sulla vita pubblica. Le forze socialdemocratiche europee hanno il potenziale per progettare e costruire un sistema di mercato che incontri anche i bisogni dei cittadini. Ma per farlo devono scuotersi dalla posizione difensiva nella quale sono arroccate da troppo tempo e ridefinire coraggiosamente se stesse. Brillante, a volte caustico, a volte pieno di speranza, Colin Crouch è capace di farci intravedere il futuro. Richard Sennett, The London School of Economics

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male

e qualcuno deve pur essere diverso!

Sapremmo fare la cosa giusta, ma ci rinunciamo. Facciamo cose sbagliate, sapendo che potremmo anche evitarle. Perché resistere, pensiamo, non serve a niente. Perché la nostra passione più feroce mira alla tranquillità, non alla libertà. Perché dopotutto esiste anche una vaga felicità capitalistica. Perché conosciamo i piaceri rassicuranti della servitù volontaria. Soprattutto, siamo diventati incapaci di un gesto elementare: dire di no. Dire di no era un tempo un gesto familiare. Dire di no è stato per lungo tempo l'arma più potente di chi desiderava la libertà. Una libertà migliore di quella che il presente gli offriva. Migliore, da molti punti di vista, di quella che ci impone oggi un capitalismo che ha l'aria di essere l'orizzonte unico, tutto sommato soddisfacente, in ogni caso privo di alternative. In quale misura è stato possibile dire di no? In che misura potrebbe tornare a esserlo? Questa la domanda che assilla le riflessioni di Enrico Donaggio. Questo libro ci offre una serie di incursioni nei simboli e negli stati d'animo del disincanto e della rassegnazione, ma anche un'imprevedibile mappa psicopolitica della critica e della resistenza possibile. Scovare le nostre complicità nascoste, abolire l'autosfruttamento quotidiano, disdire l'abituale eccesso di zelo: a questo servono le pagine di questo libro. Se qualcosa del genere fosse di nuovo possibile, sotto la pelle del mostro che siamo diventati vedremmo fiorire il lampo di una nuova passione per la libertà, il senso di una nuova vicinanza ai nostri ignoti compagni di strada.

Tutto ha avuto inizio col punk. Una cultura giovanile che ha fatto del riuso "non autorizzato" delle immagini e della musica preesistenti la propria cifra stilistica. In sintesi, una forma di pirateria di massa a fini espressivi. In rapida successione hip hop, rave, graffiti e industria dei videogame, grazie anche alla facilità d'uso degli strumenti tecnologici, hanno diffuso su un altro piano le idee portanti che stavano alla base del movimento punk. Basti pensare all'hip hop, nato sull'utilizzo "non autorizzato" di linee melodiche a suo tempo rese famose da James Brown e da tutti i grandi artisti del funk. Tutte le icone più importanti della pop culture a vario titolo sono stati coinvolti in questo processo di riuso: dai Ramones a Andy Warhol, da Madonna a Pharrell e 50 Cent. In modo coinvolgente, Punk Capitalismo ci racconta di come le culture giovanili in questi ultimi trent'anni abbiano guidato il processo di innovazione e cambiato il modo in cui il mondo lavora e funziona, offrendoci una diversa prospettiva della pirateria, vista prosaicamente come un altro modo di fare business. Oggi, molte imprese si trovano a dover fare i conti con un dilemma sempre più lacerante. Se la pirateria continua a terremotare il modo in cui usiamo l'informazione, come dobbiamo rapportarci? Dobbiamo reprimerla, costi quel che costi, o diversamente cercare di capire perché sempre più si diffondono modalità di pirateria digitale? Dobbiamo trattare la pirateria come un problema o al contrario come una soluzione? Probabilmente, all'inizio, l'illegalità appare essere l'unica forma possibile per fare business in un mondo dominato da regole tecnologicamente desuete e attori economici vecchi. Competere o non competere, questo è il problema del nuovo secolo. E forse, vista da questo punto di vista, la pirateria dovrebbe essere letta molto più semplicemente come un nuovo e vincente modello di business. Punk Capitalismo è stato tradotto in oltre dieci paesi (l'edizione inglese è stata pubblicata da Penguin). Libro premiato come "Best Pirate 2008" da "BusinessWeek".

Si può amare Dio e fare i soldi? A prima vista si direbbe di no. Più facile che un cammello passi dalla cruna dell'ago... Eppure le riflessioni contenute in questo libro, frutto dell'esperienza di vita dell'Autore, mostrano che può esistere una via morale all'economia. Le massime e i pensieri raccolti nel volume nascono dall'analisi

dell'uomo e dei meccanismi che guidano il suo agire economico e sociale, ma anche dalla meditazione della Parola di Dio e da un grande amore per la Chiesa e i fratelli. E dimostrano che quando l'economia non è intesa come scienza esatta che piega a sé la natura ma come strumento di produzione del Bene allora essa diventa anche "divina", in grado cioè di condurre l'uomo alla realizzazione della sua felicità piena, che è maggior benessere per tutti sulla Terra e salvezza per ciascuno nell'eternità.

[Copyright: b33f1845fdd5a5817ca707f8b4bb0f37](#)